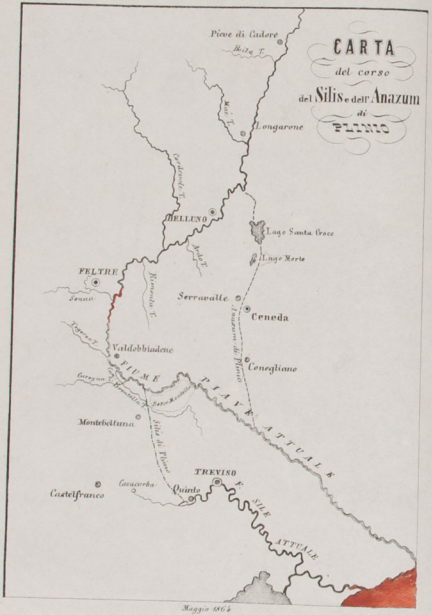
32/0018-1

Dissertazione
sul
corso antico
della
Piave

1864 Ap. 5 gp.



CORRISPONDENZA DEI NOMI ANTICHI E MODERNI DEI PAESI SEGNATI
nella carta del territorio donato da Ottone III. a Rambaldo
AGGIUNTEVI ALCUNE RICERCHE ETIMOLOGICHE.

ACELUM, odiernamente Asolo.

PETRA RUBEA, odiern. Pederobba. È appropriato il nome *Petra Rubea* (pietra rossa) posciachè il paese giace alle radici di monti costituiti in massima parte da una pietra calcaria colorata in rosso-mattone.

CIGLANUM, odiern. Ciano. Forse da *Janus*?

MONS BELLONAE, odiern. Montebelluna, paese forse dedicato ab antico alla dea *Bellona*.

BLADINUM, odier Biadene. Cfr. la presente memoria, p. 195.

SCAGGIASURGO, odier. Scaggiasorgo, colmello di Biadene.

CAPONATA, CAPUT NAUTAE, odiern. Caonada. Cfr. l. c. pag. 195, nota (7).

VIGNIZUDO, odiern. Venegazzù. È tradizione che il nome di questo paesello derivi da *Venatio gazarum* (caccia delle ghiandaie, vulgo *gaze*) quasi che ivi presso fosse più frequente e più ricca la cacciagione di simili uccelli.

BOLPAGO, odiern. Volpago. Dicesi derivi da *Vulpium pagus*, paese delle volpi: certo simili animali non vi doveano scarseggiare nei tempi andati.

LAVAGLO, odiern. Lavaio, colmello di Selva.

SILVA, odiern. Selva. Il nome allude certamente alla vicina selva Montello, entro cui in antico era pur fabbricata una parte del paese.

BOLETUS, odiern. Bolè, colmello di Giavara. Fu distinto per avventura con questo nome a cagione dell'albondar ivi il fungo nominato *boletus* dagli antichi, *fonch ros*, *coco* dai boscaiuoli, *Amanita caesarea* dai botanici.

GLAURA, odiern. Giavara. Deriva probabilmente da *glarea*, ghiaia, appunto per la copia delle ghiaie ivi accumulate dal torrentello parimente detto Giavara.

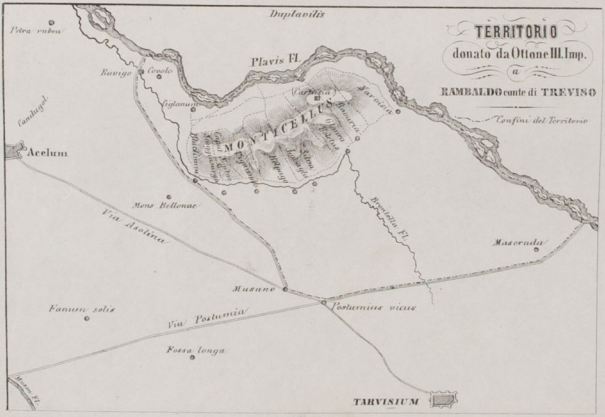
BAVARIA, odiern. Bavaria.

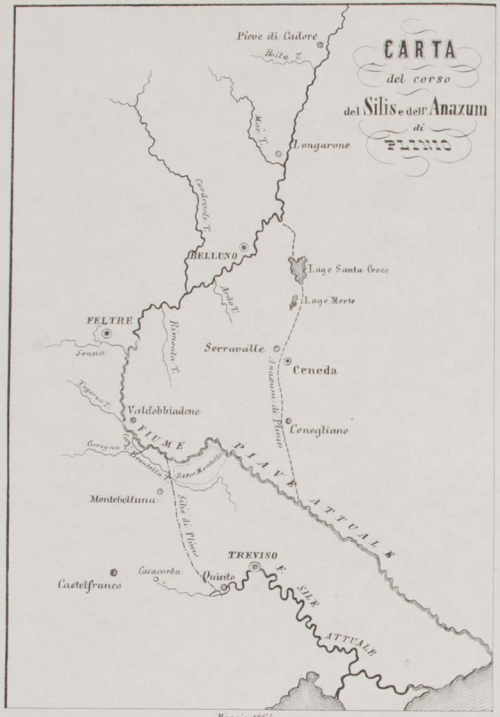
NARVISIA, odiern. Narvesa.

FANUM SOLIS (Tempio sacro al Sole) odiern. Fanzolo.

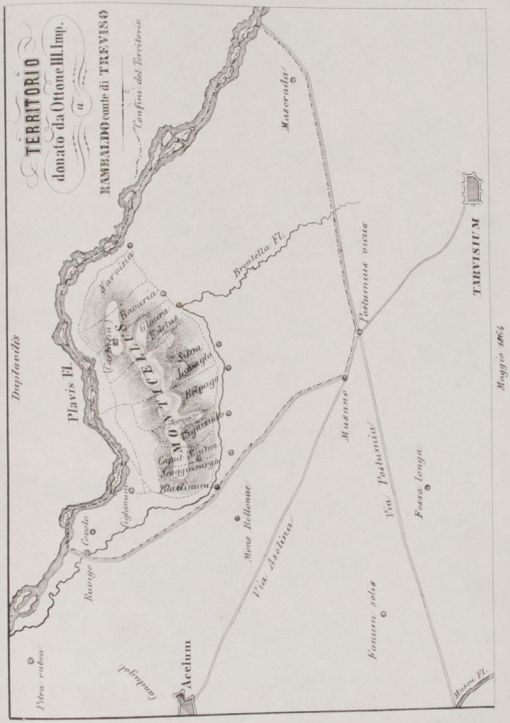
FOSSA LONGA o FOVEA LONGA, odiern. Fossalunga. Vuole la tradizione che fosse così appellata per due larghe e lunghissime fosse scavate dai Trivigiani per impedire le scorrerie di quelle orde barbariche, le quali a quando a quando venivano a consolarci d'oltr'alpe. Si additano anzi alcune tracce di queste fosse, già da gran tempo ricolme di terra (Vedi Fapanni Congr. Istrana, pag. 35.)

POSTUMUS VICUS, POSTUMIA, odiern. Postioma. Trae suo nome dalla *via Postumia* che l'attraversa. Questa via, oggidì detta strada Postioma fu precisamente ordinata da Auio Postumio dittatore e console romano, che visse 496 anni avanti l'era cristiana: lo dico a schiarimento della nota (10) pag. 197 del presente mio scritterello.


TERRITORIO
donato da Ottone III. Imp.
a
RAMBALDO conte di TREVISO
Confini del Territorio
Duplavilis
Petra rubea
Ruvigo Grande
Plavis Fl.
Cantilagel
Acelum
Mons Bellenae
Via Aselina
Muzane
Fanum solis
Via Postumia
Fossa longa
Postumia vicus
Mazerada
Sile Fl.
TARVISIUM
Maggio 1864



Maggio 1864

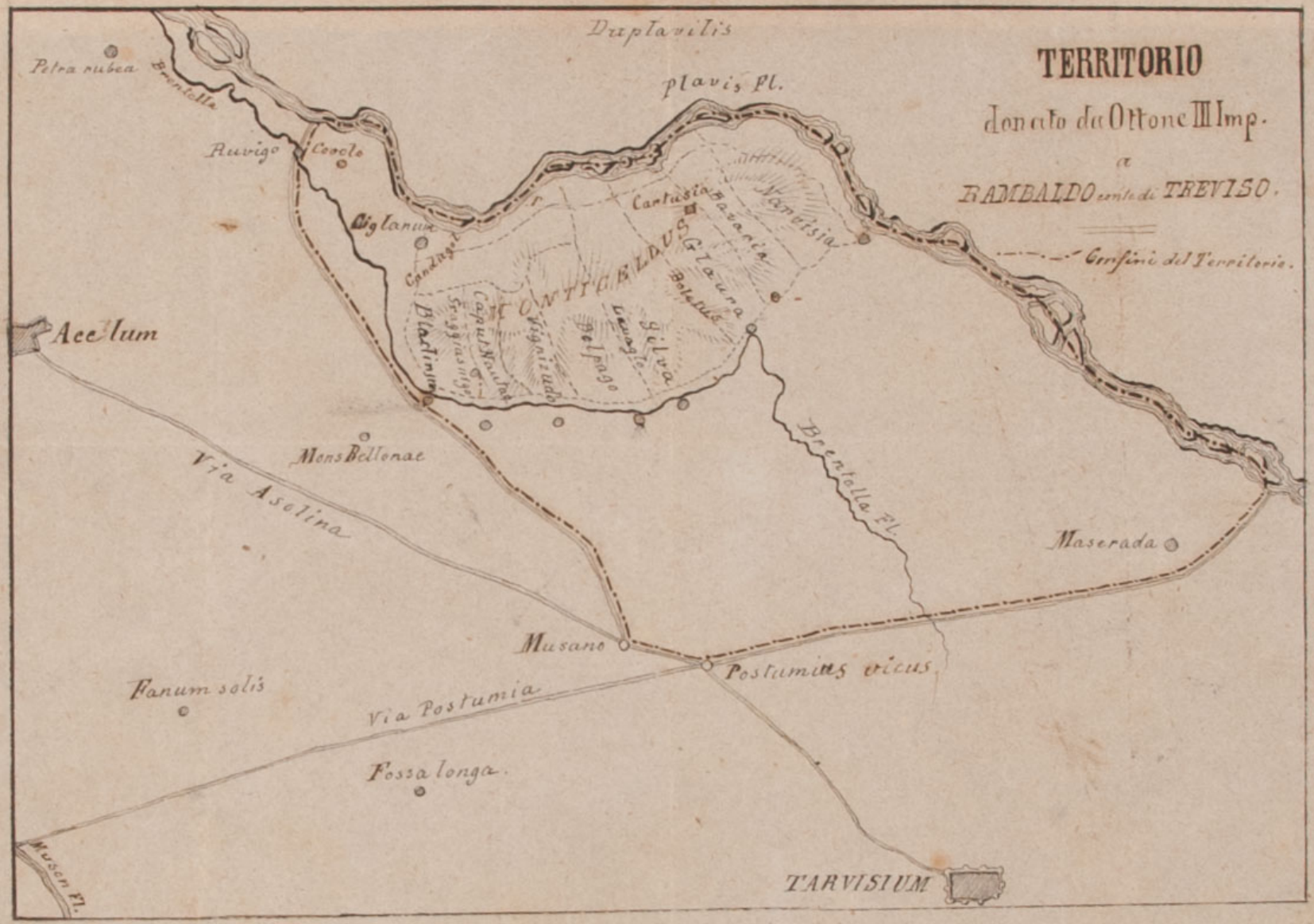


Maggio 1864

Oss. Per errore litografico fu segnato fuori di luogo il paese (che esisteva in antico) di *Candugol*; il quale dev'essere posto vicino e a nord-est di *Ciglanum*.

CARTA
del corso
del Silis e dell'Anaxum
di
PLINIO.
Pieve di Cadore
Boite T.
Maè T.
Longarone
Cordevole T.
BELLUNO
Lago Santa Croce
Lago Morto
Ardo T.
FELTRE
Rimonta T.
Sonna T.
Serravalle
Ceneda
Tesina T.
Valdobbiadene
Conegliano
Anaxum di Plinio
FIUME PIAVE ATTUALE
Curogna T.
Brentella T.
Bosco Montello
Montebelluna
Silis di Plinio
TREVISO
Quinto
Casacorba
Castelfranco
TIME ATTUALE

a. M. dis.


TERRITORIO
donato da Ottone III Imp.
a
RAMBALDO conte di TREVISO.
Confini del Territorio.
Duplavilis
plavis Fl.
Petra rubea
Brentella
Ruvigo
Ceccle
Ciglanum
Candaglia
Cartusia
Bavaria
Montissia
Glauna
Belluns
Silva
Belpago
Vigatzudo
Capud Nauilat
Bladinium
Acelum
Mens Bellonae
Via Asolina
Brentella Fl.
Maserada
Musano
Postumius vicus
Via Postumia
Fanum solis
Fossa longa
Musen Fl.
TARVISIUM
A. M. dis.

32/0015 -11

Sull' antico corso del Piave.

Gravi dispute corrono tra i dotti sul preteso Silenzio tenuto da Plinio intorno al fiume Piave.

Sono alcuni autori d'opinione che il Piave riversandosi nel Sile, da questo pigliasse il nome. Il qual congiungimento dei due fiumi non è improbabile avvenisse presto le foci, ~~[illegible]~~ che nei vecchi tempi non erano così bene separate, come le furono posteriormente mediante arginature e canali condotti con gravi dispendi. Altri credono da Plinio l'abbia ricordato sotto il nome di Anasso, benchè, (nominandolo dopo il Tagliamento) l'ordine di distribuzione non sia in analogia col piano topografico seguito da Plinio. La quale inesattezza però non dovrebbe ~~[illegible]~~ gran fatto meravigliare, sendo che cotesto storico non è tutte le volte così chiaro, così dettagliato, così diligente come si desidererebbe.

~~La~~ La diversità poi di queste opinioni proviene dallo aver asserito Plinio che il Sile trae origine nei monti Tarvisani, laddove presentemente saturisce poco lungi da Castelfranco, precisamente a Cascorba in perfetta pianura.

Specie velenose
Arten Drasenthe
" manchen

Piante pel combustibile — Foraggi — Erbe medicinali — Erbe tintorie
~~Legni~~ Alberi per falegname — Alberi a frutto commestibile — Piante
~~alpacci~~ da orto — Piante da giardino — Piante oleose —
Piante vere piche
Foraggi da offrire d'foglame
— piggo - orno - gelso - vite e viarpa e foglie —

Giove

sgambugia,

Freda

79
58
21 42

25

Ramentiando più per passatempo, che per un fine speciale alcune memorie
intorno ai Paesetti circondanti il Montello, mi parve non disdicevole
il permettermi uno squarcio geologico al loro suolo, e di spendere due
parole sulla condizione ~~pacaale~~ di questi Paesi che difettano di fiumi
come di fontane, difetto alla quale si dovrebbe principalmente con stabili
gaggi a non minore dispendio, ~~attendo~~ conducendosi rami dal Piave.
Questa memoria, qualunque esser possa, potendo stare di per se, offro
ai lettori, dimandando venia, se ogni, giacina desperto, fer di
pubblica ragione una mia opinione, che potrebbe
darmi taccia d'orgoglio, dopo le tante esplite, anche da som
mi sullo stesso soggetto, se tengo più entro in argomento.

Prolog

De

Historiam Creationis Mosaicam

Commentatio

Autore

Io. Bapt. Pianciani S. J.

32/015-12

Opinioni sull'antico corso del Piave.

I^a Che il Piave si unisse al Sile (nom. da Plinio) e da questo pigliasse il nome; e ciò

α) od immediati sopra Treviso, correndo allora il Piave fra il Montello e Colfosco.

β) od immediati ~~sopra~~ sotto di Treviso, correndo allora il Piave fra il Montello e Biadene.

γ) od immediati presso le foci.

II^a Che il Piave sia nominato da Plinio sotto il titolo di Silo Altasso (la diversità nel nome nulla implicherebbe avvegnachè quasi niun luogo o fiume ritenga più il nome antico)

III^a Che il Sile di Plinio sia formato dal Cordevole, dal Tegor, dalle Curogne etc; i quali presso Ceuindo s'unissero all'attuale Sile: che l'Anaxum (Piave antico) discendesse trovo diritto dalla valle di Longarone, sopra Serravalle: che poi l'Anaxum per la caduta del M. Sochero abbia deviato da Serravalle Lyo S. Croce e preso il corso in prossimità di Bellumo, di Feltre. l'attuale Piave costituisca.

oliarsi finalmente a cercare a dissoppire ed illustrare anche i naturali tesori onde va prima questa nostra terra, in ciò fin troppo trascurata ed oscura.

Il Verci nella sua storia della marca Trevigiana ~~riporta~~ accenna che nel 1801 il Piave straripò e recò danni nel distretto di Ceneda: ciò per dimostrare che il Piave molto più naturalmente ~~si~~ si accosta ~~per~~ alle parti destre che sulle sue sinistre.

Egregio Signor
Alessandro Saccardo
Selva

e così il Menegazzi sostiene apertamente tre opinioni fallaci, l'una con una ~~falsa~~ iscrizione apocrifa, le altre due male interpretando il diploma di Ottone coll'attribuire al ritorno la dizione dallo stesso usata, l'altra col trasportare il Piave in luogo dove non corse mai e se non tenne presente il Menegazzi se avesse letto attentamente ~~il~~ quel diploma. ~~Se un'opinione al lettore~~ e che ottenne prese al nostro onore per fatti degli uomini

Parte Prima

I principj della poesia sono pochi dell'Oratoria,
e le favole non sono nate dal niente.

Strabone e Plinio.

.. tanti errores implicant tempora, ut quid actum sit in tanta varietate rerum modo, sed etiam ueterum dijjire non possis. Livio l. II Cap. VI.

1 Il Bonifazio parlando dei boschi delle Marche Trivigiane fa le seguenti descrizione: ha boschi utili per molte legna, e per le caccie d'uccelli, contenendo varie sorte d'animali, e sono parte nel piano, parte nei monti, e parte nei colli; tra i quali è il famoso bosco del Montello d'infinite quercie copiosissimo, lontano dieci miglia circa dalla città di Trevigi dalla parte dispetto verso tramontana, tutto sopra gentili colline, che da levante a ponente è lungo dieci miglia, e largo intorno a quattro. Questo bosco è amenissimo nella bella Stagione per la freschezza dell'aere, pel melodioso canto degli uccelli e per l'abbondanza di varie sorte di funghi che produce, e particolarmente di funghi rossi, che alle mense nobili sono amarissimi come squisitissimo cibo.

2 Monsignor delle Casa che abitò in Treviso nell'antica abbazia di conte Collalto circa il 1541, così cantò del Bosco del Montello:

O dolce selva solitaria, amica
De' miei pensieri sbigottiti e stanchi,
Mentre Borea ne' dì torbidi e bianchi
D'orrido gel l'aere e la terra implica
E le tue verde chioma, ombrose, antiche,
Come la mia, par d'ogni intorno imbianchi,
Or che invece di fior vermigli e bianchi,
Fa neve e ghiaccio ogni tua piaggia aprica:
A questa breve e nubilosa luce
Vo ripensando che m'avanza, e ghiaccio
Gli spirti anch'io sento e le membra fasci:
Ma più di te dentro e d'intorno agghiaccio,
Che più crudo Euro a me mio verno adduce,
Più lunge vedi, e di più freddi e scarsi.

E così pure cantava Aurelio Augurello poeta trevigiano ispirato dal Bardi dicendo:

non longinquos montes, apricas valles, propinquos colles virendissimos, ac uberrimos

32/0013-13

1

vineas Julianis Baulis Cignos ferocissimos: Montselum, seu Montellum sylvam dicta vocitam, innumeris, ac procaris quercubus usque quaque munitam, de quo sic cecinit in Sermonibus Muzzellus:

Hic tibi frondosa cursans sub rupe canetam
Montelli Nympharum avido gaudentis amore. Sermo III. p. 169.

3 Il Bonifacio poi continua così:
Ma ciò che più importa è, che da questo bosco trae la Repubblica bellissimi pezzi di quercia per la costruzione delle sue navi, fonte di sua ricchezza e difesa, ond' essa invigila assai perchè sia bene custodito, al qual effetto oltre al Capitano che co' suoi uomini è stato alla guardia, ha creato anche un Provveditore nobile veneziano, con suprema autorità, annuale sovramente munifica colore che ordinano taglione, o meglio le piante, che ella con ragione per sua maestosa semplicità si riserva. Le Ville che circondano questa foresta producono ottime piante, vini eccellenti, bestiami e frutti in abbondanza; l'aere vi è purissimo, la popolazione sana e robusta.

4 Egli è appunto di queste Ville che circondano il Montello, e di questo bosco che fu sorgente di tanta ricchezza alla Veneta repubblica, che io andai raccogliendo quì e là le parche e scarse notizie tramandateci dagli Storici, e che con esse composi la mia Storia; inserendovi anche le tradizioni che io ebbi la fortuna di raccogliere dalle bocche di quelli vecchi del paese. Le maggior parte però delle notizie recate vengono intorno alle mie ville di Selva, che delle altre, poco o nulla trovai.

5 La Storia, come fu nell'ombra amica fatta, e se d'intorno nitchiar le tenebrose volte dei secoli, ma man mano che ci dilontaniamo dai più prossimi tempi, più pallido diventa il suo lume, e ben presto finita col tediarci affatto col buio intorno alle oscure de' tempi remoti. Là, dove finisce questo fioco barlume, però non vien meno il desiderio insaziabile di sapere che spinge la nostra mente verso il passato, il quale allora, in mancanza di certe storiche prove guida l'osservazione, la quale gl'insegna per via d'induzione a strappare dall'abisso del tempo alcune cose che ci stanno sommerse.

x 6 Il mondo d'oggidì quello non è d'una volta, dice il Brocchi (1) nè ci ha forse fondamento più certo di questo, la quale vedremmo confermata dalle seguenti considerazioni.

7 E prima di accennare alcun altra cosa, seguiremmo l'esempio di certo nostro Domenico Crivelli, il quale volendo scrivere la storia di Veneziani, incominciò coll'accennare in quel modo le isole venete ebbero origine dal contrasto di fiutti marini contro le acque ridondanti dei fiumi. Giacchè prima di narrare, la storia fala osservazioni geologiche di uomini di Bilpinni, come abbia avuto origine questa vasta pianura da cui siposiamo, ~~che poi~~ Questo fatto tal fenomeno più immagini

Catullo Bembo

(1) Giov. Brocchi illustre naturalista di Bassano vissuto dal 1772-1826, morì in Egitto a Alessandria al servizio del viceré d'Egitto.

per chiarire una controversia sulle sorgenti e corso di alcuni fiumi a noi vicini, e che forse in tempi remotissimi ingannarono questi luoghi, e che per avventura contribuirono a un sistema di drenaggio del Mondello.

8 Le scoperte pratiche nei nostri terreni fanno vedere, prima uno strato d'argilla più o meno profondo, dove le maggiori o minori quantità di terre vicinate dalle alluvioni provenienti dalle nostre colline. Poi a questo sottoposto uno strato, di cui non si conosce la potenza, composto di ciottoli, ghiaje e fina arena. Ciò che ricorre a geologisti quel caso potrebbe aver alluvionato tutta materia, che certo non fu sempre ove trovasi ora allogata. S'avvedrà ben presto che, i fiumi col loro corso trasportano di continuo le stoppie che pel franarsi dei monti si rovesciano dentro ai loro letti; osservarono, per meglio accertarsi, che le ghiaje presentano gli stessi caratteri delle pietre di cui sono formati, e concchiusero che le ghiaje le quali formano il letto delle vicine pianure, non sono che frammenti di questi monti, i quali di continuo sfacellandosi diedero ai fiumi immensa dovizia di materiali da trasportare in una gran valle, la quale col corso dei secoli, potè nel modo che vediamo colmarsi e quasi livellarsi in una delle più belle e vaste pianure: attualmente ora, songa togliere ricevuto tutto l'onore ai fiumi, le più recenti opinione si è che, la maggior parte di questi ghiaje, almeno le più profonde, siano di origine d'alluvione, la quel questione a noi poco importa, poichè non toglie la verità del fatto geologico, nè la derivazione di esse.

9 Fatta parola del quale esposto un'opinione sul corso dei fiumi, e quali cangiamenti possano aver sofferto col tempo. Gran disputa corse tra i dotti sul preteso silenzio tenuto da Plinio sul fiume Piave. Sono alcuni d'opinione che il Piave unendosi con il Sile da quest'ultimo togliesse il nome: e ciò non è improbabile successe presso le foci, che nei vecchi tempi non erano così precise, come le furono dippoi mutando arginature e canali condotti con gran dispendio. Altri credono che Plinio l'abbia ricordato sotto il nome di Anaso, attesochè l'ordine dei nominati non sia in analogia al piano da esso tenuto, ma lo ricordi dopo il Cagliamento, il che poi non è così grave cosa di sconcertarsi, giacchè di simili inesattezze corrono altri esempi, nè tutte le volte questo Storico è troppo chiaro, nè troppo dettagliato quale si desiderebbe. E le diversità di queste opinioni provengono, dallo aver detto Plinio, il fiume Sile nascer nei monti Carnisani, mentre presentemente sta nascere poco lungi da Castelfranco, e più precisamente a Treporti in perfetta pianura. Le diversità del nome Anaso, col moderno di Piave nulla vale, giacchè quasi nessuno dei nostri fiumi ritiene il nome primitivo, ma si cangiò radicalmente. Stretta questione, e che si lega con questa è, che invece di Carnisani, erroneamente e contro tutti i codici più accreditati si legge Caurisani; la quel cosa, sebbene sembri a prima vista di poco momento,

dopo vari pareri
[illegible]
che a 70 anni
[illegible]
[illegible]

prime ardine a conclusioni radicalmente falsate, trasponendo popoli e terre fuori di luogo, togliendo quella qualunque loro d'antichità, e popoli che hanno il diritto di contesta al pari di qualunque altro. Leggasi attentamente e si intenderà che Plinio nomina chiaramente e distintamente i Carnisani e nomina i Carnisti come popoli dei Noria. La qual cosa ho voluto qui premettere prima, perchè si scorda con ciò da alcuni nestandire i popoli Carnisani, la seconda perchè di vuol far credere li Carnisani non siano che Carnisani venuti di recente da monti, scacciati alla pianura dal bon ai vicendo da Tiberio e da Druso per ordine d'Augusto. La qual cosa poi dove agli avversari, per negare l'esistenza di Carnisi, di qui che non un nominati da Plinio, mentre che lo Storico dà che nella Venezia vi è il fiume Sile che viene dai monti Carnisani, la qual proposizione include chiaramente, che questi monti non solo il nome alla Provincia, ma anche a monti che la fanno prospetto, il che non avrebbe fatto se non fosse esistito. Il che poi è fermato di ripetuto, mentre ognuno che abbia buon senso si convincerà alle numerose lapide stagnate, e che incise a tempi dell'aurea lingua del Latio portano Carnisium e Carnisanis. Ammio da Vitorbo, credo per stato il primo, alle castigazioni pliniane cominciò a leggere Carnisium, e dietro una folla del pregio signore, fra quali il Bembo, il Panvinio, il Zanchi e tanti altri, che ne questionarono il principio fumo affermando con un solo vocabolo la genuina nostra istoria, e fabbricando sulle parole adulterate un sistema del tutto falso e bugiardo. Ma Plinio ~~ci~~ ~~ci~~ ~~ci~~

per ora d'onde del luogo di partenza, farò questa sola osservazione, che mi pare anche troppa, chiedendo io quel qui fa il Piave potesse essere contenuto dentro l'alveo presente del Sile, e dove potesse il Piave passare attraverso Treviso ed intorno.

Che il Piave fiesse rovesciato verso Treviso, e per prima ovvero mandato a tale posta, come fece un Caminese, ciò non è di dubbia fede, che la Storia lo dice e chiare note; non deve intendersi il Piave tutto intero, ma una minima parte delle sue acque, che per sovrabbondanza nel suo letto non potevano essere contenute, delle quali occasione, per rappresaglie ne approfittò il Signore di Camino.

11 Una altra difficoltà poi che dice il Piave d'Annia del Sile, si è che i fiumi tendono sempre verso oriente, volendo così la pendenza propria generale e molto sensibile del nostro suolo, e ne fanno fede antichi documenti i quali accennano le rovine fatte da questo fiume nel distretto Lendinese, e che il Piave si rovesciasse dal suo letto, ovvero dalla mano degli uomini sospinto contro, potrebbe far credere quei documenti riportati dal Verci; Che appunto fanno vedere, che è più naturale che il Piave si volti sulla sua sinistra, di quello sia sulla destra.

12 Senza dunque altro dilungarmi sulle contrarie opinioni dei dotti, che ne trattarono, io esporrò brevi il più che sia possibile, il mio parere, e vero o falso che sia ne giudicherà il lettore — ed io non avrò fatto che aggiungere un'opinione di più, e non pretendo che tanto che ormai furono esternate su questo proposito. E? non minimamente avrebbero il lettore che le tradizione ~~[illegible]~~ in antico un corso diverso del presente ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~

17 Stabilito come certo questo fatto, è bastevole fissare l'epoca approssimativamente. Di Plinio potè affermare che il Sile veniva dai monti, possiamo arguire che la diversione è nata dopo il primo secolo, e ciò varrebbe a confermare che il terribile tremuoto del II° secolo ne può essere stato la causa. Lico adunque come originarsi il Sile Pliniano.

18 Sappiamo che Plinio fioriva nel primo secolo dell'Era volgare, e che circa prima del II° secolo per le ragioni anteriori il Piave non correva detto il Montello, ma scendeva diretto e breve dalle valle di Longarone pel dosso Santa Croce verso Noventa. Ciò posto e fermo che il Piave avendo meno confluenti, ed perciò di minor mole e quindi più facile il suo tragitto per Noventa; come indubitato è pure, che tutti i torrenti, quali sono il Cordevole, il Cordo, il Cosper, il Cordevole, la Cimonta, la Sonna, il Agordo, la Cordogna ed altri di minor corte erano costretti per le condizioni del suolo a scendere per l'alveo ora occupato dal Piave (a cui erano presentemente uniti) anche prima che questo per la caduta del Vodon, ed altre frane fosse costretto a mutar corso. È così sempre certo, che prima che il Piave prendesse la sua presente, e ne abbandonasse il letto alla ~~confluenza~~ primitiva sua di sassa, o almeno nuovo era colle violenze delle sue acque, i torrenti nominati, che poi per essi allora correvano non fluissero a quel tempo detto il Montello, ma scendessero brevi tra questo ed i colli di Montebelluna ed unendosi al moderno Sile, dove che poi, l'antico Sile scendente dai Monti Canziani costituiscono.

19 Conosciamo ancora che il Piave nella prima sua discesa si sarà trattenuto in gran parte tra i colli di Montebelluna ed il Montello, allagando ed irrigando tutte le campagne sottoposte, come ne si fede lo stato attuale di esse, perchè sotto più miti, e per nuove e non calcolabili cause si aggiunse al letto presente lungo la pendice settentrionale del Montello, stendendo poi tra questo e Colfosco precisamente a Nervesa.

20 Che il Piave sia sortito in parte nelle precedenti occasioni, e qualche volta anche dopo nelle piene straordinarie, si potrebbe arguire dall'etimologia della parola Bladinum nelle stesse parole che Sigonius e Dobladinus fu interpretato Vel di Piave, così Bladinus potrebbe accennare luogo ove il Piave, o passaggio del Piave (Bladinum dicunt, ubi stagnum quod indiat circulum, rumpit quod Plavium flavium) (1)

21 E nel modo che abbiamo osservato, che così disposto il Piave più agevolmente potea fluire per Noventa e disperdersi per le campagne circostanti e per Campodo (che il ~~cod~~ non può anche accennarle), così pure i torrenti che scorrevano per lo stretto tra il Montello e Montebelluna, portarono ancora sporgersi al mite e placido Sile moderno, senza cagione piene e ~~rotte~~ straordinarie, come accadde dopo il Piave, se per tanti secoli tutto intero (come potrebbe aver fatto nelle sue prime discese), fosse per Bladinum sortito, il che

(1) Vedi Avogaro. Dell'origine di Treviso.

contro ogni probabilità non può essere assolutamente mai avvenuto;

22 Corsi i non pratici dei luoghi non intenderanno, vedendo la differenza del livello stato attuale presente, come potessero allora per Biadene sortire quei torrenti. Ma chi esamina i luoghi e l'altezza delle ghiaje sui fianchi delle costeggianti colline può da sè solo persuadersi e toccare agli altri la certezza di questo fatto. Anche le nude ghiaje che rigettano, o per dir meglio costituiscono il letto delle nostre provincie, e particolarmente dei luoghi in discorso tra Biadene e Montebelluna, certificano colla loro presenza e non vi sarebbe per certo da quelle un fenomeno così strano, per tale i sassi i passaggio dei fiumi; dovendo la maggior parte delle ghiaje che ricompiono a grande profondità il vasto bacino di Asolo, attribuire al diluvium, o ad altra consimile catastrofe, qualunque siasi il nome che le si voglia dare; mentre i fiumi non fecero che scalzarle, spogliarle della sovrastante terra vegetale, e forse accrescere per brevi tratti il loro cammino.

23 Per agevolare al lettore e rendere palpabile ciò, ch'io già detto, qualsi per ognitopo mettremo sotto agli occhi una schizza del corso di questo argine secondo abbiamo trovato plausibile, e corrispondente ai nostri studi e le accurate nostre osservazioni, corroborate dalle dotte dissertazioni e lunghi studi profondi di Monsignor Canonico Dottor Pianciolo e del prof. Cattello.

24 Scrive poi il Bonifacio, il che vengiù avvalora questa mia opinione, che in antichi documenti si dice come confine di alcuni fondi in luogo ove ora non è, molto più in su verso i monti, e perciò non potersi dire, che essi da' monti non provenissero.

26 Una sola osservazione è che dovrebbesi piantare l'idrometro sottoposto, e si pose in forse se minore o meno la precedente memoria, allorchè il piano d'abitatori si presentava chiaro ed evidente, fu quella del Dott. Gio. Mengozzi. Essa è la famosa lapide o tavola di bronzo dei confini del Polano territorio, da taluni credesi che il Piave uscisse dai monti feltrini 111 anni avanti Cristo. Ma sospettati. Nessuno delle Dame ed il Sotto Luogotenente Vandelli dopo potemmo allontanarsi dopo folta, ove le dimostrarono nella stessa loro distinzione facendone chiare l'impostura e le poco giudiziose inversioni per istabilire i confini dell'antico territorio Polano, di modo che fu riconosciuta per apocrifa.

(a) Non raro esempio di una certa epoca, in cui lapidi, medaglie, monete si contraffacevano per sostenere idee e opinioni arbitrarie. Tanto è vero che ogni secolo ha le sue passioni predominanti, che dai fautori vengono in ogni costo sostenute, scovrendo poi i studi e fatiche di qualche altro secolo per isvolgere e toglier opinioni e errori sostenuti e confortati talvolta anche da persone autorevoli.

27 È quanto poco critica fu il detto Sig.r Mengozzi nello interpretare diplomi, se fa fede quello di Ottone III.o riportato nella Cron.a del Muratori all'anno 1000, dove legge Musone in luogo di Musano; non intendendo nè avendo cognizione che la via Postumia batte nel Piave anche dopo a Maserada essendo una via che tutta attraversava l'Italia settentrionale, e che non avrebbe trovato il Piave per avere questo incontro a Castelfranco. Il maggior chiarezza e per risparmiare lungaggini ecco un tipo di

3C/0015 - 16

La storia come fa amica face nelle tenebre a se d'intorno rischiara la tenebrosa notte dei secoli, ma man mano che ci dischiamo dai più prossimi tempi più pallido non sarà più invecchia, io aggiungo una parola in favore dello studio della storia. Ma calcolando gli immensi benefizi che da essa ne derivano (traggono) specialmente coloro che la divina Provvidenza pone al governo dei popoli facendan conoscere i modi di governo e anticipatamente calcolare come si devono adoperare le virtù, le passioni, le tendenze di nostra schiatta sempre proclive al male; lasciando, dico, questo ad altri inferiori scrittori attendibili da esso a più dell'umano consorzio solo voglio riflettere alla brevità di nostra vita. Buona parte di essa è consumata nella giovenezza spensierata, altra nella vecchiaja tutta intenta alle cure ed ai comodi della esistenza che per certo sopravenga ne ribaiana tutte le nostre attrazioni. Quando è mai breve dunque il tempo che ci è dato di ragionare freddamente e scorso il vasto campo delle scienze e dell'esperienza! Unico rimedio a tanta scarsezza ed a così lacrimevole brevità è il lanciarsi nel campo della storia e dominare i secoli passati e coll'esperienza di quelli rifarci dei secoli avvenire. O ben miserabile quel mortale che non vive che della storia della giornata, ad ogni nuova che gli giunga si stabilirà e si farà le croci, ovvero spalancherà la bocca per lo stupore e per le meraviglie. La storia invece le rendeva edotto di ciò che fu e di ciò che può avvenire, le umane stranezze, le più grandi virtù, i più orribili delitti, le combinazioni le più straordinarie, le più spaventevoli vicissitudini della società non giungeranno a lui nuove, ma a trovarlo dell'impassibile sua calma. Di un vedrà che la continuazione dell'incessante continua e smantellare che sempre agito l'umana progenie la quale aggirandosi ognora per l'istesso circolo in cui la chiude la mano potente la Divina provvidenza non può uscire da quello, essa è condannata a correre un'orbita morale come costantemente gli astri per le loro orbe, siamo quindi che bene ad insensibile perturbazione. Anche il mondo materiale soffre delle variazioni e la storia e la scienza si prestano a chiarirne le cause.

4

Il chiarissimo sig. Cav. Morin in una nota del suo prezioso opuscolo stato nell'occasione della infalibrica del tempio delle Crocole così si esprime sul conto del villaggio di Caonada, intorno a Bradone. "Oppure io altro il suo nome (Caonada) "una qualche importanza all'idrografia patria, perchè derivando da Caporata "contrazione latina di Caput naulae conferma che un giorno fiume (il Piave, io "dirò invece il lato di Plinio) traversava anche di là e quello era il luogo "del navalestro per trasportare i viandanti". Vera l'etimologia di questo paese si possono dedurre alcune conseguenze: prima la conferma di un corrosione del Piave, seconda il fluido permanente di un torrente per passare il quale occorreva il navalestro per lungo che il nome di Caonada deve esser più antico di quello di Bradone, questo per esser nato collo dopo della chiesa del Piave, l'altro dal precedente secondo dell'antico sito prima della chiesa di quello.

la lunga e noiosa sarebbe l'enumerare le tante strane opinioni od i grossolani errori in cui caddero gli scrittori di questo argomento, ma ciò mi giova sia per avvertirmi quanto facile sia per me ancora incorrere in errori madornali e sia per giustificarmi presso il benevolo lettore colla esigenza delle cadute d'altri tanto maggiori di me e sia per farmi un dovere di chiedere preventivamente perdono e calpestare che avessero la pazienza e la bontà di spendere il loro tempo nel leggere questa memoria che andai componendo negli ozii autunnali.

26(a) Nel Sec. entrò le smanie di pomposi epigrafi e da ciò nacquero certi sapienti e gli eruditi che a stenti si poterono smascherare, e sì male adoperarono il loro ingegno Pirro Ligorio, Faurmont e Paolo Guillaume etc.

b.) La qual cosa benchè nisi meschinissima e degna di riso ci dee ammaestrare e farne avorti come ogni secolo è agitato da qualche particolar passione, da quale di più caldi e smodati fautori è sostenuta ad ogni costo e portata oltre i limiti del giusto e dell'onesto. Questo spesso procedere reca danno alla scienza o al progredire del benessere materiale e morale della società, e non è raro la necessità di rifare studi e fatiche per qualche altro secolo per correggere il mal fatto e togliere opinioni ed errori sostenuti e confortati da persone autorevoli

27) Benifacio: "Anno 1000 .... Ottone III imperatore donò al conte Rambaldo i beni... dove la Posbuma si ferma nel Piave: e dall'altra parte fino alla via asalana e per da quel luogo dove si ferma nel Musano e dal Musano fino in caporett. Belluna per la via di Mazzoni (di Corala) che termina in Piave"

Un altra obbiezione che il Mazzoni Lampai contro coloro che sostengono lo scorrere del Piave pel canal di Serravalle adducendo che mai più per la differenza di livello questo fiume abbia potuto superare l'altezza del lago di S. Croce. Ma qui è caso di unire al nostro che da non si può più concepire come il Sile di Plinio o per intendere meglio il Cordevole uscisse un tempo tra il Mabello e i colli di S. Bellano. Ma se si guardano alle sponde del Piave si vedono nei fianchi delle colline prossime le ghiaje che sono lì ad inesauribile testimonio di qual altezza nei secoli scorsi era il letto del fiume. E là come qui la cosa si intende e egualmente e sapientemente si spiega. In fatti le accuratissime osservazioni del prof. Labella ci assicurano che le abrasioni dei fianchi nei monti corrispondenti sono tanto alte da far intendere che quando il letto del Piave le raggiungeva potevano benissimo unire per di là. Altri vogliono che il Piave giunto verso Serravalle andasse ove ora è il villaggio di Forcal, indi prendesse la via di Valmarino e delle Follina e giunto a Solligo ritornasse alla primiera

lambendo il Montello come al presente. — Ne qui pone termine finalmente a questa lunga discussione dirò per ultimo che lo scopo mio essendo non di constatare il corso del Piave, ma di porre in vista come il Sile potesse in altri tempi uscire dai monti e a me non è d'uopo neppure di supporre che il Piave abbia mutato corso, se non, dirò così, quasi intendentemente. Un fatto per maggiore la mia opinione io non ho di bisogno che di far conoscere ciò che ho già dimostrato, vale a dire, che prima che il detto fiume abbandonasse il piè tutto dietro il Montello, appunto nel luogo ove di Ciano e per dir più giustamente lungo tutto quel luogo gli pertinì ei si divise in due rotondare una parte tra Montebelluna ed il Montello di mezzodì al sole, il che Plinio provvisoriamente dai m. Tarsiani colà visse. — Come poi a suo luogo si dirà, ne ritengo che le primitive traccie del canale per cui scorre la Brentella di Pederobba tengano loro origine ancora da quei tempi che passava il Sile Plinian e che quelle debili vestigie rimaste abbiano soffertate l'ira a popolamenti di barbarie di farne loro pro. Dico quarto, poichè è sicuro che i lavori praticativi da certo prete Domenico Pettoni di Musano e portatamente da fra Giocondo in quarto acquedotto fossero precedute da un canale superstite che poco o nulla forse servirà allo scopo e che servì a loro di guida. E qui non voglio omettere un indizio che di una grande alluvione, che potrebbe, se non ci inganna la prevenzione, esser la causa che il R. di Nadeno e di Canada è spaglio ad unità, fa anche considerevole di quegli tutta l'argilla che agli alto sito ne costa il piede delle colline; il che può far credere possa essere stata svelta dalle onde furiose di un impetuosa alluvione.

Se vero sono questi ipotesi allora i popoli Tarsiani sarebbero nel Monico quindi il Piave corrisponderebbe il Sile Plinian.

Confini distinti anticamente in uno
(3) Medoacus, Tilaventum, Atheses, Vimanus, Vidianus, Liquentia ecc, ~~[illegible]~~ [illegible]
come aquea 12, denominazione.

Di ogni modo sia lo spaltamento del Sochero ~~a quello~~ all'istmo di Fadalto
(3) dove l'istmo di Fadalto procedette la caduta del Sochero, fatto si è e non dubito il vedere questo canale in più siti colmato dalle piene dei monti circostanti

C. Plinii secundi Histor. nat. ex recogn. J. Hardouini et G. Brotier, Venet. 1784 per Sebastianum ~~vol~~ tom. I° lib. III cap. XXII.

Sequitur decima Italiae regio Thelinae Adriatico mari adposita: cujus Venetia fluvios, lacus ex montibus Tarvisanis. Oppidum Altinum etc.

tom. I lib. III cap. XXIV.

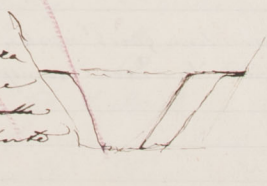
Ac juxtaque Carnos quondam Taurisci appellati, ~~nunc~~ nunc Norici.

Tuttavia il vedere come i terreni vanghenosi presentino entro certi dei luoghi denudati dalla terra vegetale e però sterilissimi, ciò comproverebbe chiaramente il corso di qualche fiume da Biadene a Quinto

(4) La maggior parte delle ghiaje che ~~occupano~~ costituiscono il letto delle nostre provincie il veneto bacino sono da attribuirsi al Diluvio o ad altre catastrofi: ma codeste ghiaje sono coperte da uno strato di terra vegetale. I fiumi ~~[illegible]~~ che smuovendole, e volcandole e ~~le~~ denudandole dal soprastante terreno vegetale, come si venne lungo le linee tra Biadene a Quinto.

Un indizio ~~[illegible]~~ che il Sile Phiriano corse per le nostre pianure è il vedere come quelle frapposte fra Montebelluna e Quinto dove sono nella stabile ogni privato del superfluo a differenza delle campagne circostanti.

Tuttavia ~~[illegible]~~ in appoggio di questa ipotesi fatto osservare che le campagne lung. cui a differenza di quelle circostanti sono denudate del superfluo e ~~[illegible]~~ rese stabili a spese ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ mostrano evidentemente che furono di lunto di un fiume



32/1001B -17

28 Il Manzoni nella sua Dissertazione sul corso antico del Piave sta anche l'ottimismo che mai più per la differenza di livello questo fiume abbia potuto superare l'altezza del lago di Santa Croce; ma le dette osservazioni del Prof. Catullo ci assicurano che le alluvioni dei torrenti nei monti costituenti una tanto alta da far capire che quando il letto del Piave le respingeva potrà benissimo sortire per di là. In ogni modo lo scopo mio essendo non di constatare il corso del Piave, ma di chiarire come il sasso potesse venire dai monti, e soggiunto pure anche agli oppugnatori, che il Piave non fosse mai corso per lago S. Croce e Soranzo, resterebbe sempre plausibile l'opinione che (prima che il detto fiume abbassasse il suo letto dietro il Montello appunto nel luogo ora di Ciano, o in qualunque altro luogo più vicino più opportuno si divisesse) sortendone una parte tra Montebelluna ed il Montello ed unendosi al Sile, il Sile pliocenico costituisse proveniente dai monti Carnici.

29 Un indizio anche di qualche grande alluvione potrebbe essere, se non c'inganno la provenienza, il vedere il bosco di Medone e di Caonada spogliato alle sue radici, ad altezza anche considerevole, di tutta quella l'argilla che riveste le rocce in tutti gli altri siti, e che fa credere possa essere stata svelta dalla onda furiosa di una impetuosa fiumana.

altri manoscritti, parte de' quali andarono perduti, parte raccolti dal parroco del Paese, certo Gaudàrio; per cui andai anche in canonica, ma niente trovai di ciò che speravo. Forse queste memorie mi furono negate da un sacerdote nipote ed erede del defunto, col quale immutili ed infruttuose furono le ufficiose istanze per avere qualche contezza. Ecco senza più la Cronaca:

31 Copia tratta da altra Copia

delle antiche rovine di Ciano, succedute l'anno Centesimonovagesimosettimo dopo la venuta di Gesù Cristo Signor Nostro.

Giace l'antica e sfortunata Pieve
Di Ciano a' piè del Montello posta,
Lì verso il Polo al fiero Anasso opposta,
Dove s'aggira Arturo tardo e greve.

A guisa di Pentapoli già questa
Di cinque bei Comuni era formata,
Ma fuor de' monti uscita, qua arrivata
[illegible] la Pieve infesta

Ariate non è mai questo in obblio,
Poichè quei padri antichi a' figli suoi,
Questi ai lor figli, e nostri padri a noi
Hanno narrati come dico or io.

Vaghe contrade, alti palagi e fatti
Eran quì, che tal loco esser parea,
Terra e non villa, ed un'acqua ivi correa
[illegible] di edifizi molti

32/005.18-A

I

Una nuova opinione intorno un passo di Plinio il seniore riguardante il ~~sito il Pian~~ corso e sutica del Sile e delle Piave.

Era ancora ~~appena~~ ~~giovinetto~~ in età assai giovanile ch' io aveva in mia famiglia proposta e discussa un' ipotesi nuova per spiegare e giustificare quelle famose e controverse parole del dottissimo Plinio: fluvius Silis ex montibus Tarvisanis. ~~Ma~~ Allora però io non poteva ben comprendere lo spirito della questione: ma poco tempo fa, essendo da mio zio Alessandro Canardo rimastare l'argomento, ~~[illegible]~~ ne presi interesse e desiderai di averne più completa nozione: per ciò ricorsi al predetto mio zio, il quale da quel bravo e ottimo uomo che è me ne informò per filo e per segno e consigliatomi anzi di stendere una memoriette in proposito, mi fornì benevolmente ~~[illegible]~~ necessari materiali.

Ecco com' io adunque per ardire, il altro dire, questo campo, per me novissimo e certo non agevole. Farò una povera cosa, sono sicuro, ma tuttavolta sento di fare il mio meglio così ~~[illegible]~~ confido di certo ~~[illegible]~~ sicuro ~~[illegible]~~ nell' indulgenza ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ del benevolo leggitore.

Ognuno sa che il fiume Sile sabbrisce in perpetua penura a Casacorba non lungi da Castelfranco. Ciò posto è chiarissimo il perchè tanti storici, geografi e commentatori si siano arrestati e abbiano in molte guise discusso in nanzi al sopraesposto passo di Plinio,

~~Ma il che fa pensare ed~~ molto la ~~[illegible]~~ molte ~~[illegible]~~ ~~disputa tra i dotti sul proposito~~ ~~il tempo tenuto dalla stessa Plinio~~ ~~in regardo al fiume Piave~~ Inoltre Plinio non nomina ~~il~~ fiume Piave, ~~[illegible]~~ anche se questo silenzio ~~[illegible]~~ gravi dispute fa i dotti.

Alcuni in vero vogliano giustificare quell'autore coll'ipotesi seguente. Dicono che il Piave riversandosi nel Sile, da questo pigliasse il nome. Ma io lungi dall'essere persuaso di questa opinione dico che è anzi affatto ~~[illegible]~~ giacchè se il Piave si univa al Sile sotto Treviso, ~~[illegible]~~ vicinanza alle foci, come si poteva mai confondere i due fiumi ~~[illegible]~~ e sotto Treviso provenire dai monti, e distinguersi sotto una comune denominazione? Che se poi si dica il Piave si unisse al Sile sopra Treviso, ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~, ma sola bastera a ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ obbrezione far cadere ~~[illegible]~~ l'asserto ed è, ~~[illegible]~~ dichiarando il quale questa il Piave potesse essere contenuto entro l'alveo del Sile e dove e come potessero ~~[illegible]~~ tutte due assieme questi fiumi passare per mezzo presso la città di Treviso. Che il Piave ~~passi in qualche~~ occasione rovesciato sopra Treviso o per piene o a bella posta ~~[illegible]~~ fatovi andare (come fece per rappresaglia il signor da Camino) ciò non è di dubbia fede, che la storia lo dice a chiare note: ma quest'è ben altra cosa; e di pei non ~~[illegible]~~ intendersi che intero il Piave si ~~rovesciasse~~ in queste circostanze si ~~[illegible]~~ rovesciasse, ma sì bene una minima parte delle sue acque.

assicura il fiume Sile provenire dai monti Tarvisani (1)

* nella sua storia

32/0015-186

(1) Ricordo qui una questione che si lega benissimo al mio argomento, ed è che in luogo di leggere nell'allegato passo di Plinio ex montibus Tarvisanis, alcuni autori (a capo dei quali Annio da Viterbo) lessero ex montibus Taurisanis. La quale differenza, come che sembri a prima vista di poco momento, pure conduce a conclusioni radicalmente fallaci, trasponendo popoli e terre fuori di luogo togliendo a noi Trevigiani quel qualunque vanto d'antichità, che pur abbiamo il diritto di accampare al pari di qualsiasi altro popolo. Infatti quelli autori ~~[illegible]~~ leggendo Taurisanis, o ammettono che ai tempi di Plinio non esistesse il popolo Trevigiano, e pure lo confondono coi Taurisci, che vennero di recente dai monti Norici, scacciati da Tiberio e da Druso per ordine d'Augusto. Le quali ipotesi cadono per buona fortuna interamente, sapendosi che nelle più accreditate costituzioni Pliniane si legge Tarvisanis e che le molte lapidi incise ai tempi dell'aurea lingua del Lazio portano sempre Tarvisium e Tarvisani: se i difensori della dizione Taurisanis avessero cotta attentamente l'opera di Plinio, forse non avrebbero sostenuta con tanto calore la loro opinione, avuegnachè avrebbero veduto che Plinio nominò chiaramente e distintamente i due popoli ~~Tarvisiani~~ in questione ~~e~~ Tarvisani e Taurisci: i primi sono ricordati al libro III, capo 22°; i secondi al medesimo libro ma nel capo 24°, della sua Storia naturale.

(1) Ed anche un documento storico s'aggiunge a confortare vieppiù la mia opinione. Nazzari il Bonifacio nella sua storia di Treviso, che alcune antiche scritture segnano il Sile come confine ovvero ostacolo ed paese, che giacciono molto più sopra del Sile attuale: or come poteva ciò avvenire nel caso che quei torrenti per Sile si ritenessero?"

(2) Il Verci nella sua Storia della Marca Trivigiana accenna che nel 1304 il Piave straripò e recò danni nel distretto di Ceneda: ciò par dimostra che il Piave questo fiume tende a versarsi più naturalmente sulla sua destra ponendo ed essere anche cavalcare l'opposto lato di Ceneda ed quel sopra ne ciò che Ceneda.

Ed allora posteriormente altresì che il Sile Veniano risponde esattamente alla Piave.

H

32/0015-18C

Aggiungi che i nostri fiumi tendono sempre a piegare verso oriente, rotondo così la pendenza quasi generale e molto sensibile del suolo (2); ~~[illegible]~~ il Piave non poteva in verun modo unirsi al ~~[illegible]~~ sopra Treviso.

onde anche per ciò ~~[illegible]~~

Altri autori e non pochi credono che Plinio abbia ricordato il Piave sotto il nome di Anasso, benchè (nominandolo dopo il Toglimento) l'ordine di distribuzione non sia in analogia col piano topografico seguito da Plinio. La quale inesattezza però non ci dee gran fatto meravigliare, quando sappiamo che questo storico non è tutte le volte così diligente, così chiaro, così dettagliato come si desidererebbe. In fatti io pure accedo a questo ~~opinare~~ pensamento, benchè con restrizione come vedrassi in seguito, tanto più che la ~~[illegible]~~ mutazione obbettata da alcuni, del nome Anasso in Piave lungi dall'essere strana, è anzi pienamente conforme all'~~[illegible]~~ uso ~~[illegible]~~ che ~~[illegible]~~ subiscono col tempo quasi costantemente i nomi di luoghi e delle popolazioni.

Senza più dilungarmi ~~a~~ sulle contrarie discussioni ~~opinioni~~ dei dotti, che si occuparono di questi argomenti, mi farò adesso ad esporre brevemente la promessa opinione, la quale ha lo scopo di conciliare le antiche tradizioni col detto di Plinio. Se sia essa più verosimile delle finora esposte

dagli autori, io non posso già
decidere; tuttavia mi pare che sì.
Comunque poi io non avrò fatto
che aggiungere un'ipotesi di
più alle tante che corrono in
questo proposito, il che non sarà
gran male.

Secondo l'antica tradizione il
Piave non correva ~~p.~~ nei remoti
tempi per dove ora fluisce,
ma traendo origine nelle Alpi
Carniche ~~presso~~ scendeva per
Longarone, lago S.ta Croce, lago
Morto, p. Serravalle, Cenida e Campardo (3)
Questa tradizione ~~non appoggiata~~, che è appoggiata anche da fatti,
~~interamente è è per confermata~~ si conferma al tutto colla
~~da alcuni fatti~~. Un vero il ~~mio~~ ipotesi, che propongo.
sig.r Mengazzi in una memoria
sull'antico corso del Piave nega
che il Piave abbia potuto superare
il livello del lago S.ta Croce, e perciò
ritiene impossibile che questo
fiume scendesse pel canale di
Serravalle. Ma le autorevoli
osservazioni del prof.r Catullo
ci assicurano ~~che le abrosioni~~
che si scorgono a fianco dei
monti fra cui scorreva la Piave prima
il lago S. Croce, sono tanto
elevate da fare intendere ragionevolmente
che quando il corso del fiume
le raggiungeva poteva anche
uscire per di là. Così io ritengo che il Piave
corresse allora per ~~tutta~~ quella via e fosse distinto col nome
di Anaxum.

(3) Campardo pare ~~sia~~ significhi ~~da~~ Campo arido, nome molto
appropriato, che indicherebbe l'aridità di quei luoghi
pieni di ghiaje e sassi condotti dalla Piave ~~a quei~~ nei tempi
in cui scorreva per colà

32/0015-18d

Porto adunque che il Piave teneva
ab antiquo questo corso si pertanto
tutta la domanda: quando e come assunse
il corso attuale? Al che rispondo
brevemente. Se Plinio potè distinguere
l'Anaxum dal suo Silis discendente da monti,
giusta le mie idee un argumento che la
Piave scorrè dal suo antico corso dopo
la morte di quell'autore, cioè dopo
il primo secolo dell'èra volgare. Sap-
piamo che verso il 365 D.C. un
grave terremoto commosse i monti
paesi: or bene ~~a cagione~~ tenuta dovette
~~[illegible]~~ attribuire lo spalancamento
di parecchi monti, e segnatamente
del M. Sochero, che sorgeva presso Caposiquente. (4)
~~[illegible]~~. Questo monte ~~fors'anco per effetto di grandi piove~~
spalancandosi e ~~[illegible]~~, colmò
colle sue rovine il canale della Piave,
la quale ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ nella prima che diè di corpo
contro ~~quell'ammasso~~ ingente
di pane, fu arrestata e poi alcun
poco retrocedendo si aprì nuovo
cammino.

Ammesso così che il Piave avanti
il IV° secolo discendeva per Serravalle e pegli altri
paesi più su nominati, egli è indubitato
che tutti quei ~~[illegible]~~ che ora ~~[illegible]~~ attraversano e scorrono
più ad occidente, ~~[illegible]~~ il Sanfelice,
l'Ardo, il Rosper, il Cordevole, la
Rimonta, la Sonna, il Tegorzo, la
Curogna ed altri, i quali ora ~~[illegible]~~ aguisa
pel mutato corso della Piave ad essa si ~~[illegible]~~ uniscono
egli è indubitato, dico, che allora non
potevano in verun modo ~~[illegible]~~ allocare in
quella, che ~~[illegible]~~ fluiva per una via ~~[illegible]~~ tutta diversa.
Ecco come io spiego la cosa. Coloro
~~[illegible]~~ che andavano ad abitare
~~[illegible]~~ discorrevano boschi e dirupi in
prossimità di fiume e qui qui vagavano

Quel corso dunque tenevano coloro?

Travalemente tra il Montello e
i colli di Montebelluna, e raggiunto
il Sile presso Caerità, il Sile
Veniano proveniente dai monti
costituivano. Ecco adunque tutto
il nesso dell'ipotesi che io propongo,
ecco spiegato, comunque sia, il dubbio
parere di Plinio. Se l'esposta mia
opinione sia avalorata da prove e fatte
bastevoli, non posso asseverarlo.

(4) Quasi tutto il vento bacino è ricoperto di sabbie
sotto lo strato della terra vegetale fino a grande profondità
da ghiaie, sabbia, ghiaie e di ciottoli, [illegible]
formate e condotti dal corso o da qualche altra causa: [illegible]
[illegible] le ghiaie e ciottoli di fiume [illegible] Nemmeno [illegible]
[illegible] Valle terra vegetale è meno [illegible]
[illegible]

32/0015-18.e

nile e placido Sile ~~[illegible]~~ pieno Quinto,
senza cagionare piene e inondazioni
gravi, come per certo sarebbe
avvenuto, se ~~per tanti secoli~~ invece al Sile tutto intero il Piave si fosse unito
~~in quei torrenti congiunto avesse fatto~~ al Sile.
~~corso il Piave~~: il che ~~del tutto~~ va contro ad ogni
~~improbabilità~~.

(1) A quelli poi che negarono la possibilità, attesa la differenza di livello
dell'antico corrente di quei torrenti
~~per lo stretto in~~ tra il Montello e Montebelluna,
contropposero lo stesso argomento, che addusse
il chiariss. Catullo a quelli che opponevano il
corto dell'Anasso, jat canale di ~~Sile~~ serravalle;
e questi argomenti ~~sono~~ Relevazioni delle abrasioni
o delle glaiaje che ~~si trovano in quelle~~
~~colline~~ ad irrefragabile testimonio restano ancora ~~[illegible]~~
~~si osservano ancora in quelle colline~~ sui fianchi delle colline
~~Ma molte e io espongo e comprovo~~ di Quigo, Pederobba
~~di tutti questi ipotesi~~ Molinetto etc.

Avvenuto lo sfracassamento del monte
Secchero, come accennammo, e scavati il
corso del Piave ~~questo poi~~ ~~[illegible]~~
verso occidente ~~[illegible]~~ nel canale di Sile ~~più~~ sito non ancor da terminato
dei torrenti, che ho nominati.
Allora accresciute le correnze e le
piene ~~del Piave~~ ~~[illegible]~~ quei torrenti per la congiunzione del Piave
~~[illegible]~~ precipitarono ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~
~~di questi~~ quelli discendendo gonfii
e rovinosi ~~per l'alveo di questi~~
e giunti allo stretto tra il Montello
e Montebelluna, impediti forse ~~dai~~ anche
dalle frane trascinate ~~[illegible]~~ non potettero
passare interi, onde dovettero adagiarsi
~~nel suo letto [illegible]~~ lungo il lembo
settentrionale del Montello, sboccando
quindi tra questo e i Colli di
Valfosco, precisamente a Nervesa.

Avvenuto il primo disastro del Piave pel il letto attuale è molto probabile, come poc. dirò in appresso, che le acque di esso discendendo tornasse, in parte si sia trattenute dove il Monello e i colli di M. Pel canale dei torrenti si riunirono. Allora il volume trapando e la bassezza di pietra prima discesa, tutte non potevano uscire per quel letto, ma una parte di esse fin avrà ~~dato~~ ~~il Monello~~ lungo il pendio attuale del Monello, e spinta fino dalla quella prima discesa il letto che dovea poi stabilmente ~~dovea~~ occorre il Piave nei secoli successivi, uscendo poi tra il Monello e Colfosco, precipitando a Narvera.

Che il Piave sia uscito in parte tra il Monello e i colli di M. Belluna ~~in~~ occasione ampedetta e forse ci ~~per~~ sarà rotti piena maggiore, ciò si palesa anzitutto dalla ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~

32/0010-18F

Se questa mia opinione sia dimostrata a tutta prova
dai fatti, non posso asseverarlo. Certo essa
non si oppone per nulla alla possibilità,
che anzi sembrami l'unica, colla quale
si possa convenevolmente giustificare e intendere le parole
di Plinio. Del resto un fatto di grande rilevanza
ci si presenta a corroborarla. Le condizioni geologiche
dei luoghi fissano nella linea tra Montebelluna, Biadene
e Quinto, i quali sono limitati dalla Piave
e per ciò giusto e stabilissimo a differenza
dei terreni circostanti, non ci permettono
di dubitare del corso di un qualche fiume;
ma le queste condizioni provano il passaggio
di un torrente, non possono poi provare
qual fosse corso torrente. Se non che in tal dubbio
due soli casi ci si affacciano come
possibili: o che corso torrente fosse la Piave
o oppure il torrente il Cervole
cogli altri torrenti. Ma il primo caso
va contro ogni probabilità, avegnachè
se tutto il loro il Piave avesse sboccato nel mare
nel mare presso Quinto, gravi piene e
inondazioni ne sarebbero state le conseguenze,
il che non è supponibile avvenisse in veruna guisa.
Così adunque, nel modo ch'io addotto,
l'antico Piave o Anasso, disgiunto dai torrenti e perciò minorato
più agevolmente poteva fluire per Treviso
e rendere per le campagne Lendesi, e così parimente
quei torrenti scendendo soli varcavano
fra Montebelluna e il Montello e innocuamente
potevano sparsi al fiume e Placido Sile presso
Quinto, senza cagionare quei malanni, che
sarebbero avvenuti nel caso di sopra accennato.
Ed eziandio un documento storico s'aggiunge
a confortare vieppiù la mia ipotesi. Narra
il Bonifacio nella sua Storia di Treviso,
che alcune antiche entrate segnano
il Sile come confine di paesi che giacciono
molto più sopra del corso attuale del
Sile. Or come poteva ciò avvenire se non

uscendo tra Nervesa e il Montello.

nel caso che quei torrenti
per sole passero intonali?

Io ritengo che
la contrapposizione

Io ritengo

32/0015-188

A coloro poi che ~~[illegible]~~ l'attuale dif-
ferenza di livello, negassero la possibilità
dell'antico scorrere di quei torrenti fra
il Montello e Montebelluna, contrapponga
le stesse ragioni, che addusse il chiariss.
prof. Cabello a quelli, che oppugnavano
il corso dell'Alnaso pel canale di Serravalle,
e queste ragioni sono le abrasioni e segnatamente
la elevazione delle glaiaje che ~~[illegible]~~
~~testimonio~~ restano ancora addossate sui
fianchi delle colline di Ovizo, Pederobba, Vidor, Cornuda, Pederoba
~~Montello~~, ch. ad irrefragabile testimonio
di quale altezza era l'antico letto di
quelle acque.
Avvenuto il devamento del Piave per
la caduta del monte Pocherò o di qualche
altro, come si accennò, ~~[illegible]~~ e assunto esso fiume
~~[illegible]~~ il cammino,
che ora ~~[illegible]~~ segue, egli è molto
probabile, come dissi or appresso, che le
acque di esso direndendo gonfie e rovinose
~~[illegible]~~ si sieno
in parte trabocate ~~[illegible]~~ tra il Montello e MB., per
ma ~~[illegible]~~ merce il volume e la veemenza dove ~~[illegible]~~ i torrenti, che formavano
di quelle acque, e fors'anco la copia delle acque il presente Sile
di Piave, che ~~[illegible]~~ avevano ~~[illegible]~~ di Olmio.
tutte certo quelle non poterono ~~[illegible]~~ quell'alveo,
ma una parte ~~[illegible]~~ dovette adagiarsi
lungo il lembo settentrionale del B. Montello
~~[illegible]~~ tra esso e i colli di
Colfosco ~~[illegible]~~ seguendo più da quella prima
direzione ~~[illegible]~~ il letto di dove si stabilì
per correr il Piave ~~[illegible]~~
Che il Piave sia uscito in parte tra
il Montello e i colli di MB. nell'occasione
anzidetta o in qualche altra epoca posteriore
si potrebbe arguirlo dall'etimologia del
paese Bradone, che al pari di Valdobbiadene (1)
origina dal nome Piave, ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~

improvvisa accidentale irruzione del Piave (1) alla [illegible] che per di lì fece il Piave dopo che deviò dall'antico suo [illegible] corso per Serravalle.

Ma fato fatto che sventerebbe di pianta l'idiota mio sistema e sul quale fonda le sue ipotesi il Dr. Menguzzi, è la famosa lapide e tavola di bronzo sterrata ai confini dell'Asolano trovatesi, che farebbe credere il Piave uscisse dai monti feltrini 117 anni avanti Cristo. Ma fortunatamente le dotte disertazioni dei monsignori Della Torre e Avogaro la dichiararono fuor di dubbio apocrifa, smascherandone l'impostura e la poco giudizio inventrice fattane per istabilire i confini dell'antico territorio Asolano.

---

(2) Il Cav. Menin in un pregevolissimo e recente suo opuscolo intitolato: Cenni storici del mio Tempietto di Biadene, detto delle Crozzole, Treviso 1862, espone la stessa etimologia del nome Biadene, ma parlando dell'antico corso del Piave si uniforma alle idee del Menguzzi, reputando che esso fosse anche fino cotante canale di Sile. Ma quale cosa io ammiro, per [illegible] dimostrò rapide l'improbabilità. Parlando poi lo stesso Cav. Menin del paesello di Caonada fastimo a Biadene dice: "Offre inoltre il suo nome una qualche importanza all'idrografia patria, perchè derivando da Caponata, contrazione latina di Caput nauta, conferma che un grosso fiume (il Piave" fermò il Menin; ma il Sile Plinio io dico invece il Sile di Plinio) "scorreva anche di là, e che quello era il luogo del navalestro per traghettare dall'una all'altra riva le merci e i viandanti".

Se vere sono queste etimologie di Biadene e di Caonada, si possono trarre alcune conseguenze: primo, la conferma di una irruzione del Piave presso Biadene; secondo, il fluire permanente di un fiume presso Caonada, per parare il quale scorreva il navalestro; terzo, che il nome di Caonada deve essere più antico del nome di Biadene, questo per essere nato colla disastrosa deviazione del Piave, l'altro dal [illegible] scorrere dell'antico Sile Pliniano, prima che [illegible] il Piave.

32/0015-16h

Non raro esempio ad una certa epoca (3) in cui lapidi, medaglie, monete sfacciatamente si contraffecero per sostenere idee e opinioni arbitrarie. Il qual vezzo, benchè in V o per adulare famiglie si mostrinissimo e degno di riso ~~ma~~ ~~certo grave danno alla scienza~~ deve apprendersi ~~comunque~~ come ogni secolo è agitato da qualche particolare passione, la quale da più caldi e immoderati fautori è sostenuta ad ogni costo, e portata oltre i limiti del giusto e dell onesto. Questo ~~stesso~~ stesso procedeva ~~ma~~ grave danno alla scienza e al progredire del buon essere materiale e morale della società; ~~mancando~~ e non è poi raro la necessità di rifare studi e fatiche per qualche altro secolo, affine di correggere il mal fatto e togliere opinioni ed errori confortati talora da persone autorevoli.

~~Altro errore del Dr. Mengozzi è quello in cui cadde traducendo e interpretando un diploma di Ottone III dell'anno 1000 riferito dal Muratori (Antiq. Ital. Dissert XI) e che il brano della sua traduzione, che si riguarda~~

Altro errore del Dr. Mengozzi, è quello in cui cadde traducendo e interpretando un diploma dell'imperatore Ottone III dell'anno 1000 (4) nel quale ~~[illegible]~~ sono determinati i confini del territorio donato da esso imperatore a Rambaldo, conte di Treviso. Ecco il brano dello stesso diploma, che ci riguarda: "... quę (loca) videntur sita, sicuti Postumia firmat in Plave, et de altera parte usque in ora Adolina, et inde firmantem in Marsano, et de Marsano usque in

(3) Nel 1500 entrò la smania di possedere epigrafi, e da ciò nacquero contraffazioni così diligenti, che a ~~[illegible]~~ mala pena si poterono poi mascherare. Tanto male usarono del loro ingegno Pirro Ligorio, Fourmont e Paolo Guillaume, etc.

(4) Questo diploma è riportato dal Muratori nelle sue Antiquitates italicae, Dissert. XI. ~~[illegible]~~ ~~pag~~

((capite Montis Bellunii & de Monte (porzione di Cavalo)
((Bellunii per viam de Ponza firmantem
((in Piave, et iterum sicut currit
((Piavis in Posturma)) Nelle quali
parole ~~per primo~~ il Dr. Meneghelli
legge Mutone ove è ~~detto~~ Musano,
commutando così il nome d'un paese noto
con quello di un ~~fiume~~ torrente e in secondo
luogo crede necessario trasportare il corso
del Piave verso Castelfranco, per farlo
battere nella via Posturnia, secondo il
diploma, ignorando per avventura che
quella strada attraversa tutta la pianura
delle provincie di Treviso e Padova e perciò è
incontrata anche adesso dal Piave presso
Mareserda. (5)

(5) Altri scrittori, fra quali il Carinelli,
ammettendo che il Piave scendesse al
antico pel canale di Vittorio, vogliono
che esso o costà giunto, ~~fluisse~~ piegasse per ove
ora è il villaggio di Ponte di Piave
fluisse per Valmarino e Follina
e pervenuto a Solighe si piegasse
alla pianura lambendo il M. Mobello
come al presente. Ma qui tenga
giudicare della maggiore o minore probabilità
~~[illegible]~~ di questa ipotesi
e per por fine a questa breve
e povera dissertazione, dirò per
ultimo che lo scopo mio ~~[illegible]~~ non ~~[illegible]~~ essendo
~~[illegible]~~ di precisare il vario corso
che tenne nei varii tempi il Piave,
ma di porre in ~~[illegible]~~ luce che il Sile
Pliniano ~~[illegible]~~ dipendeva ~~[illegible]~~ da' monti
Trivigiani, a me non cale discutere opinioni che luogi dottissimi contrarie
Del resto ~~[illegible]~~ a far vedere che il Piave fuor di dubbio sulla mia pianura
argomenti incontrastabili (cosa a mio vedere impossibile)
provasse che la Piave tenne fino
dai primi tempi il corso che ha attualmente,
questi non ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~

(6) E così il Dr Menguzzi come si dice per sostenere, ~~come si dice~~, che il Piave tenne costante corso pel canale di ~~Sorga~~ Feltre, accampa due fatti visibilmente fallaci, accieccando una iscrizione, da tutti condannata come apocrifa, e interpretando, certamente, il diploma di Ottone III. ~~[illegible]~~ ~~leggendo Matora per Muraro~~.

~~La via Portunia costruita in gran parte dal console Portunio e ricordata da Tacito, cominciava nell'Istria attraversava tutta la Gallia cisalpina, passava a Cremona terminando nel Genovesato.~~
~~passando a Concordia, Oderzo, Maserada~~

(5) La via Portunia costruita in gran parte dal console Portunio e ricordata da Tacito aveva principio nell'Istria e passando a Concordia veniva verso di noi per Oderzo, passava il Piave a Maserada, quindi attraversava l'alto Vicentino per Paderno, Castelfranco, ~~Vicenza~~ giungeva a Vicenza, Verona, Mantova, Cremona e terminava nel Genovesato; strada che ancora si vede e che con un poca alterazione di nome si chiama Portiona.

si divideva
~~[illegible]~~ in due rami ~~per~~ a ponente
del B. Montello appunto ~~[illegible]~~ Ciano, o ivi presso;

~~si divideva in due rami~~ a ponente
del ~~Montello~~ detto Bosco, appunto ove giace ~~[illegible]~~ il
paese di Ciano, o ivi presso, ~~e che~~ in due rami si divideva,
cioè il Piave, il quale univa
tra il Montello che un ramo fluiva
dietro il Montello, ~~e che l'altro ramo~~
il quale ~~uscito~~ tra il bosco e Montebelluna
si spandeva al di lui pieno Quinto,
e il Sile Pliniano discendente dai monti
costituisce. E ciò sarebbe sempre giustificato
il passo di Plinio. Ma ~~[illegible]~~ ben altra
~~[illegible]~~ in il fatto
l'opinione, che io ho sopra esposta,
e che ~~[illegible]~~ giovanni, e per quasi a conclusione,
~~L'Anaxum di Plinio sarebbe il Piave~~
~~nel suo antichissimo corso per Serravalle,~~
~~prima cioè del suo deviamento. Il Plavis~~
~~degli autori posteriori sarebbe il Piave~~
~~dopo che deviò, gli si unirono i torrenti.~~
~~Il Silis di Plinio sarebbe costituito~~
~~discendente~~

I° Il Silis di Plinio discendeva dai
monti Tarvisani, essendo costituito dal
Cordevole, Sanfelice, Ardo, Rospen
Tegor, Caragna e dagli altri torrenti. (5)

~~II° L'Anaxum detto stesso autore era il~~
~~Piave nel suo antichissimo corso per Serravalle,~~
~~cioè prima del suo deviamento~~

II° Il Piave avanti il IV° secolo ~~discendeva~~ fluiva
per Serravalle, e in questo suo corso
era l'Anaxum di Plinio (6)

(6) Il ~~Bonifacio~~ nella sua storia ~~[illegible]~~ di Treviso
si piega a credere che l'Anaxum di Plinio possa essere
il Tagliamento, ma ciò non può stare, giacchè Plinio nomina
chiaramente il Tiliaventum majus ed anche il minus.
(Libro III cap. XXII. vol I. pag. 325 dell'edizione Bettinelli)

III°. La Piave dopo il IV secolo, in forza di un qualche cataclisma, subì un deviamento ~~in modo diverso~~ non lungi dal lago Lapicino o di S.ta Croce; e mutato il corso ~~mutò anche nome~~ ~~e confini~~ e congiunta ~~a la~~ a quei torrenti, mutò anche nome; questo da Anoxum che era divenne Plavis.

Ad agevolare poi al lettore e a render ~~più chiari e palpabili~~ evidenti le cose che ho sopra dimostrate aggiungo due piccoli ~~tipi~~ carte ~~topografiche~~ corografiche, l'una rappresentante il corso ~~e le~~ del Piave ~~e le~~ dei fiumi ~~e fiumi~~ di cui in questione secondo ~~tutto~~ il piano che ~~io ho fatto~~ ~~di~~ fatto allora il territorio donato da Ottone III° a Rambaldo, ~~secondo il mio modo di vedere~~ giusta l'interpretazione che feci del diploma già riferito; le stesse carte offrono nello medesimo ~~stesso~~ tempo un saggio della geografia antica dei nostri paesi, il che, ~~a quanto mi credo non comparve finora~~ forse ~~a rendere interessante e parecchi dei miei conterranei~~ forse non riuscirà sgradito a qualcuno dei miei conterranei.

(16) Domenico di Conegliano Del Giudice in una veramente detta Dissertazione sull'antico corso della Piave dalla pigatura sappa spedipionte in giuso. Cuneda, 1782 tip. Cagnani, sostenendo che la Piave anticamente veniva giù per Serravalle così si esprime: "Alcune miglia sotto Ceneda venendo per lo antico canale si trova il lago di S. Croce; ma innanzi di arrivarvi, lambe un'acquetta, che ora discorrendo per lo canale entra nel lago, v'è un'Osteria che ritiene l'antico nome della Secca. Chi mai direbbe che questa voce la secca esser dovesse un argomento per provare il mio assunto? Questa vallata, quest'acquetta, questa strada e questo principio di lago si dicono la Secca, cioè la Piave secca. Gianstiniano nella Storia dell'origine di Venezia, lib. 10, dice che Paolo Ipato cioè Paoluccio Anafesto il primo doge, il quale nel principio del secolo VIII dell'era volgare strinse de' trattati con Luitprando re de' Longobardi, e che da lui ebbe in dono molte escazioni e per mezzo di quelli protrasse i confini del suo stato dalla Piave maggiore fino al loro fiume vecchio, il quale si chiama Piave secca. Questo è un meraviglioso documento per me." E così pare anche a me.

Se questa mia ipotesi fu dimostrata a tutta prova dai fatti non posso assevrarlo. Certo essa mi fu appena per nulla alla probabilità, che anzi, a mio avviso, è l'unica alla quale si possa convenevolmente giustificare ed interpretare le parole di Plinio. Del resto un fatto di somma rilevanza ci si presenta a sorreggerla. Le condizioni geologiche dei luoghi posti nella linea tra Biadene e Quinto, i quali sono denudati dal terreno vegetale o per ciò glaiosi e sterilissimi non ci permettono di dubitare del corso di qualche torrente; che tali condizioni le assumano a tutta evidenza. Ma queste condizioni constatano il passaggio di un torrente, non possono per provare, qual fatto sterrente. Se non che in tal dubbio due soli casi ci si affacciano come possibili: cioè, o che questo torrente fosse il Piave, oppure il Cordevole co' suoi affluenti. Ma il primo caso va contro ogni probabilità, avegnachè se tutto intero il Piave, essendo tra l'Almadetto e Mombelluna, avesse sboccato nel Sile presso Quinto, gravi piene e rotte ne sarebbero state la conseguenza; il che non è supponibile avvenisse in veruna guisa. Resta dunque il secondo lato.

E così ~~[illegible]~~, nel modo ch'io adotto, l'antico Piave o Alnasse, disgiunto dai torrenti e per ciò quivi agevolmente ~~[illegible]~~ potea fluire per Serravalle (a) e scendere per le campagne Cenedesi, e parimente quei torrenti scendendo soli varcavano la depressione tra l'Alnadello e Mombelluna e innocuamente potevano sperdersi al mite e tacito Sile presso Quinto (1).

(1) A Bojago, colmello di Quinto, osservò mio padre gran copia di ghiaje del tutto simile a quelle che si osservano pei alvei dei nostri torrenti e di tinse e pratamente ~~[illegible]~~ di dolcile ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ pietra pirenaica dell'alto Bellunese ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~

senza cagionare quei malanni, che sopra accennai.

Ed eziandio un documento storico s'aggiunge a confortare viappiù la mia ipotesi. Narra il Bonifacio nella sua Storia di Treviso, che alcuni antichi ~~scrittori~~ designano il Sile come confine di paesi, che giacciono molto più in su del corso attuale del Sile. Or, come poteva ciò avvenire se non nel caso che quei torrenti per Sile fossero ritenuti?

Al coloro poi che, attesa l'attuale differenza di livelle, negassero la possibilità dell'antico scorrere di quei torrenti fra il Montello e Montebelluna, contrapongo le stesse ragioni, che addusse il chiarissimo prof. Caballo a quelli, che oppugnavano il corso dell'Ilmasso pel canale di Serravalle, e queste ragioni furono le abrasioni e segnatamente la elevazione delle glareje, che restano ancora addossate pei fianchi delle colline di Onigo, Pederobba, Vidor, Cornuda, Pederiva, ecc. ad irrefragabile testimonio di quale altezza era l'antico letto di quelle acque.

Avvenuto il deviamento del Piave per la caduta del monte Sodero o di qualche altro, come si accennò, e assunto esso fiume il cammino che ora batte, egli è molto probabile, come dirò or appresso, che le acque di esso discendendo gonfie e rovinose si sieno in parte trabocate tra il Montello e Montebelluna per dove uscivano i torrenti formanti il presente Sile ~~chiamati~~; ma mercè il volume e la veemenza di quelle acque e forse anco la congerie ingente di frane che seco avean trascinato, tutte corto

32/0015-190

quest'acque non poterono uscire per quell'alveo, sua una parte di esse dovette arrestarsi lungo il lembo settentrionale del Montello, stracando tra esso e i colli di Colfosco per ajamento a Narvesa e Spinardo, fino da quella ~~parte~~ prima divisa il letto che dovea per stabilmente percorrere il Piave ne' secoli successivi.

Che il Piave sia usato in parte tra il Montello e i colli di Montebelluna nell'occasione anzidetta o in qualche altra epoca posteriore, si potrebbe arguirlo dalla etimologia del paese Briadem (Bladmum o Bladmis), che, al pari di Valdobbiadene (2), origina dal nome Piave, accennando per avventura alla precipitosa e accidentale irruzione sia per di là fece il Piave, dopo che dovè dall'antico suo corso per Serravalle (3).

(2) L'Alvegnano nella sua opera sulle origini di Treviso, dichiarando l'etimologia di Valdobbiadene, riporta un passo di Olivieri, che dice: Situs istius loci (Duplavilis, cioè Valdobbiadene) aperte indicat vocabulum nomen apud Plavim fluvium.

(3) Il cav. Menin in un pregevole e recente suo opuscolo intitolato: Cenni storici del nuovo tempietto di Briadene detto delle Crozzole, Treviso, 1862, espone la stessa etimologia del nome Briadene, ma parlando dell'antico corso del Piave si uniforma alle idee del Mengozzi, reputando che esso fiume trovasse sua costante cammino pel canale di Follina; della quale ~~fatto~~ congettura ho sopra dimostrata l'improbabilità.

Un solo fatto che sembrerebbe di parata l'idato mio sistema, e sul quale fondò le sue polesi il Dr. Menegazzi, è la famosa lapide o tavola di bronzo trovata ai confini dell'Altinate territorio, che farebbe credere il Piave uscisse dai monti Veltrini 117 anni avanti Cristo. Ma fortunatamente le dotte dissertazioni de' monsignori Della Torre ed Morgano la dichiararono fuor di dubbio apocrifa, smascherandone l'impostura e la poco giudiziosa invenzione fattane per stabilire i confini dell'antico territorio Altinate. Non raro esempio ad una

Parlando poi lo stesso cav. Mentin del piccolo di Caonada fruttuoso a Braidena, si espone così: "Oppe inoltre il suo nome (Caonada)" "una qualche importanza alla idrografia patria," "perchè derivando da Caporata, corrispondente latina" "di Caput naulae, conferma che un grosso" "fiume (il Piave" secondo il Mentin; io invece dico il Sile di Plinio)" scorrevo anche di" "là, e che quello era il luogo del navalestro" "per trasportare dall'una all'altra riva le" "merci e i viandanti".

Se non sono queste etimologie di Braidena di Caonada, si potrebbe trarne alcune conseguenze: primo, la confinazione di una ~~fiume~~ fluire e permanente di un fiume a Caonada, per passare il quale accorreva il navalestro; terzo finalmente, che il nome di Caonada deve essere più antico del nome di Braidena, questo per essere nato colla disattesa divisa del Piave, quello dall'antico scorrere dell'antico Sile Plniano, prima che rompesse il Piave.

esta epoca (1), in cui lapidi, monete, medaglie sfacciatamente si contraffecero per sostenere idee e opinioni arbitrarie o per adulare famiglie. Il qual vizio, benchè in sè mostruosissimo, degno di riso deve apparendosi cena ogni secolo è agitato da qualche particolare passione, la quale da più rabbi e immoderati fautori e sostenuta ad ogni costo a portata oltre i limiti del giusto e dell'onesto. Questo sleale procedere reca grave danno alla scienza e al progredire della società, e non è poi rara la necessità di rifare studi e fatiche per qualche altro stolto, affin di correggere il mal fatto e togliere opinioni ed errori, confortati talora da persone autorevoli.

Altro errore del Dr. Menegazzi, è quello in cui cadde traducendo e interpretando un diploma dell'imperatore Ottone III, dell'anno 1000 (5), nel quale sono determinati i confini del territorio donato da esso imperatore a Rambaldo, conte di Treviso. Ecco il brano dello stesso diploma, che ci riguarda: "..... quae (loca) videntur esse" "circuli Posthuma firmat in Plave, et de" "altera parte augue in via Altinia et inde"

(1) Nel 1500 entrò la manie di possedere epigrafi, e da ciò nacquero contraffazioni così diligenti, che a mala pena si poterono poi smascherare. Così mal usarono del loro ingegno Pierre Ligorio, Fourmont, Paolo Guillaume etc.

(5) Questo diploma è riportato da Lod. Muratori nella dissertazione IX delle sue Antiquitates medii aevi italicae Mediol. 1738, tom. I, pag. 577 et 578.

"firmantur in Mastano et de Mastano usque"
"in capite Montis Bellini et de Monte"
"Bellino per viam de Burgo" (frazione di Covolo) "firmantur in Plave, et iterum"
"sicut currit Plavis in Posthuma."

Nelle quali parole il Menegazzi legge Mastone ove i detti Mustani, cominciando così il nome di un paese nato con quello di un torrente; e in secondo luogo, e che fa più a me, crede necessario trasporre il corso del Piave verso Castelfranco per quella battera, secondo il diploma, nella via Postumia, ignorando per avventura che quella strada attraversa tutta la latitudine della provincia di Treviso, anzi dell'Italia settentrionale (6) e per ciò è incontrata anche adesso dal Piave presso Motta.

In tal modo il Dr. Menegazzi per sostenere che il Piave tenne costante corso pel canale di Zelarie, accampa, come si è, due fatti visibilmente fallaci, accettando una iscrizione da tutti condannata come apocrifa e interpretando storpiamente il diploma di Ottone III.

Altri scrittori, fra quali il Carmelitti (7) ammettendo che il Piave scendesse ab antiquo pel canale di Serravalle, vogliono che esso corso giunto, andasse per ove ora è il villaggio di Cercal, quindi fluisse per Valmarino e Follina e pervenuto a Soligo si piegasse alla pianura, lambendo il B. Montello, come al presente. Altri opina che il Piave in antico, discese per Serravalle e Campardo, si congiungesse alla Livenza per il letto del Meschio. Ma qui senza giudicare della maggiore o minor probabilità di queste ipotesi e per far termine a questa povera e corta dissertazione, dirò per ultimo che lo scopo mio non ottenendo di precisare il vario corso, che tenne nei varî tempi il Piave, sia di porre in evidenza che il Sile Veniano discendeva veramente dai monti, a non non cale discutere quelle opinioni, che lungi dall'essere contrarie alla mia ipotesi, fondamentale, tendono anzi, a far vedere che il Piave pel passato subì fuori di dubbio mutazioni di corso.

Del resto se pur qui alcuno recando argomenti incontrastabili (cosa a mio vedere impossibile) provasse che la Piave conservò fino dai primi tempi il corso, che ha attualmente, questi non mi toglierebbe per nulla la supposizione che prima in antico (cioè prima che si abbassasse l'alveo dietro il Montello) giunto a ponente del detto bosco, appunto ove ora giace il paese di Ciano, ed ivi presso, in due rami si dividesse, che un ramo fluisse tra'l bosco e Colfosco e che l'altro ramo, il quale usciva per Bradene, si spandesse

(6) La via Postumia costruita in gran parte dal console Postumio e ricordata da Tacito (Hist. lib. III c. 21), aveva principio nell'Istria, si dirigeva a noi per Oderzo, passava il Piave a Nervesa, quindi attraversato l'alto Trevigiano per Postumio, Castelfranco, proseguiva a Vicenza, Verona, Mantova, Cremona e terminava nel Genovesato; via che ancora in più luoghi si scorge, e che con poca alterazione di nome si chiama ora Postioma.

(7) Carmelitti, ingegnere storici: Della Venezia antica e suoi abitatori, con osservazioni sopra il corso della Piave. Venezia. 1842. a pag. 46

al Sile presso Quinto e il Sile Plniano discendente dai monti costituisse. E con ciò sarebbe sempre quasi provato il passo di Plinio.

Ma ben altra è l'opinione, ch'io ho sopra esposta e che a conclusione e termine di questa memoria giovami spiegare nei tre punti seguenti:

I. Il Silis di Plinio era costituito dal Cordevole, Sanpiccola, Ardo, Rospir, Tegorz, Curo qua ed altri torrenti (8) che sboccavano nell'attuale Sile presso Quinto; e però non a torto asserì Plinio il fiume Sile provenire da' monti.

II. La Piave avanti il IV secolo fluiva per Serravalle e Cenida e in questo suo corso corrispondeva all' Anaxum di Plinio (9)

III La Piave dopo il IV secolo in forza d'un qualche cataclisma, subì deviamento di corso non lungi dal lago Lapacino (10) e di S.ta Croce; e mutato cammino e congiunto ai prefati torrenti, mutò anche nome: da Anaxum che era divenne Plavis.

(8) Io ritengo, e lo noto per incidenza, che il tratto abbandonato dei torrenti, ossia del Sile Pliniano, abbia suggerito al nostro popolo allora (sec. XIV) ustente di barbare la felice idea di costruire l'acquedotto chiamato Brenta, di Pedrobba opera questa che iniziata dalla repubblica veneta, fatta per consiglio di certo prete Domenico, ~~rettore~~ ~~podestà~~ rettore di Murano (nel 1468), felicemente riordinavasi e quasi rifacevasi (nel 1508) pei lavori del celebre fra Giocondo. L'acqua di questo canale, che è tratta dal Piave a Pedrobba, abbevera rallegra per più di cento e cinquanta miglia, cinquanta ~~villaggi~~ di nostri villaggi.

(9) Il Bonifacio nella sua Storia di Treviso si piega a credere che l'Anaxum di Plinio possa essere il Tagliamento, ma ciò non può stare dal momento che Plinio nomina chiaramente il Tiliaventum distinguendolo anche in major e minor (il quale Tiliaventum minor sarebbe l'attuale torrente Corno) Ved. Plin. Hist. nat. libr. III cap. XXII., e Carniolutti, Cenni, ecc.

Ad agevolare poi al lettore e a render proprie evidenti le cose che ho sopra dimostrate aggiungo due piccole carte corografiche, l'una rappresentante il corso antico dei fiumi in questione, secondo il piano che ho divisato, l'altra il territorio donato da Ottone III a Rambaldo, giusta l'interpretazione che parcio del diploma già riferito. Le stesse carte affermo in pari tempo un saggio della geografia antica dei nostri paesi, il che spero non sarà sgradito a parecchi de' miei compatriotti.

~~Pietro~~ Pierandrea Salvardo

(10) Secondo il bellunese Pietro Valeriano e il Carniolutti questo lago corrispondeva al Varianus di Plinio, ~~dal quale~~ che questo ultimo storico ~~dice~~ nomina, dicendo: Anaxum quo Varianus defluit.

Otto III. Raimbaldo comiti Tarvisino
nonnulla donat anno 1000.

In nomine Sanctae et individuae Trinitatis. Perlustris Otto, Dei gratia Romanorum Imperator Augustus. Noscat omnium nostrorum fidelium industria, praesertim scilicet et futurorum, qualiter Heribertus Coloniensis Archiepiscopus noster dilectissimus fidelis nostram humiliter exorando aggressus est clementiam quatenus praedia et terram sive demortuam sive nostro pertinentem Imperio, Raimbaldo nostro amabiliter fideli Tarvisiensi videlicet comiti, ea quae videntur sita, sicuti Postuima firmat in Plave et de altera parte usque in Via Asalina, et inde firmantem in Musano et de Musano usque in Capite Montis Belluni, et de Monte Belluni per viam de Rusigo firmantem in Plave et iterum sicut cursit Plavis in Postuima, Imperiali largiri dignaremur Praecepto. Cujus itaque petitioni nostrae benignitatis animum praebentes, totam terram et praedia, loca demortuia, quae videntur in jam praenominatis locis et finibus, ac terminibus habere, vel quicquid inde in cautea Raimbaldus Comes poterit aquirire, ei, prout

32/0015-20

parte et legaliter possumus, Imperiali con-
cedimus pagina. Insuper vero de Monte-
cello quicquid antea per preceptum habuit,
confirmamus. Si quid inde remansit, aut
inveniri potest inde, eidem jam prefato
Raimbaldo finite probetur pagina.
Precipiendo vero jubemus, ut nullus Dux
Marchio, Vicecomes, Scaldassio, vel aliqua
quamvis parva persona, hujus nostrae auc-
toritatis preceptum inquietare seu maleste
presumat. Si quis contra. etc.

Signum Domini Ottonis ✠ R invictissimi Regis.

Herbertus Cancellarius in vice Petri Cumani Episcopi
et Archicancellarii recognovi.
Dat. Anno Dominice Incarnationis Millesimo, Indictione XIII. Anno Tertio Ottonis
Regis XVII imperii vero V.
Actum ad Sanctum Dominum.

Inter Scabas nobilis. Abatissa sacrarum
Virginum sancte Zacharie Venetiis, donationem
sibi factam eisdem sanctimonialibus ab ipso
Rumbaldo comite Tarvisino anno MIX.
Videm quoque legebatur altera donatio anno
MXI factam eidem Equitio a Rodoaldo conjuge
quondam Wangerii Comitis Tarvisini consen-
tientibus Johanne et Germanico ejus filiis
et Almerico Episcopo, idem Tarvisinor. Sen-
tore nunc diligenter ejusmodi chartas.
Cunctis allodium sive proprietatem profe-
runt, nullumque in eis certissimum accen-
dit Beneficii, usque dispar alterum
diploma, quod in tabulario communem cus-
tum Collationum adservantur.

Lud. Muratori Antiquitates Italicae medii
Aevi. Tom. I^us, Dissert. IX. pag. 577-8
Mediolani. 1738.

Il Pilon riporta un diploma dell'anno 1023 Berengario che dona ad Aimone l'antepia, ove decime quæ sunt in valle Lapacinensi e delle quali il ~~terze confine~~ è: ~~Monte~~, ubi ~~nominatur~~ ~~M. Cavalle~~; quæ, quant infine è, firmante in Lacu Lapacinensi vel in Plave.

Via Postumia in aenea Tabella apud Gruter. p. 204 lin. 7 et 10 et apud Tacit. 3 Hist. c. 21 fuit in Gallia Togata apud Bebriacum, Veronenti ager perlabeque ad occidentem Germaniæ versus.

Giustiniani nelle storie di Venezia narra che Paolo Ipato uvi Paolucio Anafesto il I doge, il quale nel principio

Tri antichi Istrumenti

Il Del Giudice fa derivare il nome di Clauj dal teutonico ablaufen, scorrere in giù, donde Plaufen e Plaufe e Plave
Il nome di Plave si trova solo al XI secolo
Camicatti. pag. 16.

Alcune miglia sotto Cadola venendo per lo antico Canale si trova il Lago di S. Croce; ma innanzi di arrivarvi lungo un'Acquetta, che ora discorrendo per lo canale entra nel lago, v'è un Osteria che ritiene l'antico nome della Secca. Chi mai direbbe che questa voce la Secca esser dovesse un argomento per provare il mio assunto? Questa vallata, quest'acquetta, queste strada e questo principio di lago si dicono la Secca, cioè la Piave secca. Il Giustiniano nella storia dell'origine di Venezia, lib. 10, dice che Paolo Spato cioè Paoluccio Anafesto il primo doge, il quale nel principio del secolo VIII della era volgare strinse di trattati con Luitprando re dei Longobardi, e che da lui ebbe in dono molte esenzioni, per mezzo di quelli protrasse il confini del suo stato dalla Piave maggiore fino al loco suo vecchio, il quale si chiama Piave secca. Questo si è un maraviglioso argomento per me.

Dom. del Giudice di Conegliano, Dell'antico corso della Piave dalla piegatura sopra Caposdponte in giuso. Ceneda, Cagnani 1782.

Padetto (vadum altum) Campardo e in prego un sito detto la reda (arena)

32/0015-21

Il Varianus di Plinio secondo il Bellenese Pier Valeriano e il Carnielutti è il Lago di Casa Malta, oggi di S. Croce, anticamente detto Lapacinente (Carniel. pag. 36)

Merdario (Mesulus)
Piave dal nome di Flavio Ortelio Sentiriano
Flavius, Flavius, Flavi.

Io rilevo i l
che il letto abbandonato del ~~lito Plum~~
torrente, cioè del lito Piovano, abbia
suggerito ~~l'idea~~ felice al nostro popolo una
lo allora di barbarie (secolo XIV) la felice
idea di costruire ~~i~~ il ricetto e fiume Brenta ~~di Brenta~~
~~espunto~~, ~~opposto~~ perchè ~~in quel~~
~~paese~~ la qui acqua è tratta dal Piave
a Pedemonte.

32/0013-22

(5) Io ritengo, e lo noto per incidenza, che il canale per cui scorre attualmente la Brendella di Pederobba ripeta la sua prima origine dall'alveo del fiume Plinino, avegnachè è certo che, i lavori praticati per la costruzione di detto canale da certo prete ~~abate~~ Domenico Rettore di Mussano (1465) e posteriormente da fra Giocondo (1508) ~~e furono per la costruzione di quel canale~~ esisteva più un qualche letto abbandonato fiume, che suggerì forse ~~loro~~ l'idea, felice idea ~~della costruzione~~, e servì loro di guida alla attuazione del progetto suddetto.